





Vatileaks

Avevano organizzato un presidio per mercoledì 6 Aprile alle 10.30 davanti al Vaticano per sostenere Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi, i giornalisti che con le loro inchieste hanno fatto emergere gli scandali del Vaticano, ma la Questura di Roma non lo ha autorizzato. E i giornalisti di PRESSing e Articolo 21 non ci stanno e domani faranno una passeggiata con tanto di bavaglio sul viso. Riceviamo e pubblichiamo un loro comunicato:

“Apprendiamo con stupore e indignazione la decisione della Questura di Roma che ci ha negato l’autorizzazione, per domani 6 aprile alle 10.00, al presidio fuori dal Tribunale Vaticano – si legge nella nota – per portare la nostra solidarietà ai due giornalisti, Gianluigi Nuzzi, del Giornale, ed Emiliano Fittipaldi dell’Espresso, imputati con l’accusa di violazione del segreto di stato solo per aver fatto fin troppo in fondo il loro dovere di cronisti d’inchiesta. Non è stata accolta neanche la richiesta di concordare un’ubicazione più distante rispetto alla sede vaticana, nonostante avessimo chiarito che saremmo restati in territorio italiano e che la nostra presenza avrebbe avuto, ovviamente, la forma più tranquilla e pacifica.



Protestiamo con forza contro un provvedimento che arriva da un organo che dovrebbe tutelare il rispetto delle norme italiane, a cominciare dal diritto sancito dalla nostra Costituzione di esprimere le proprie opinioni. Non restiamo in silenzio e non riteniamo di rinunciare ad essere con i due giornalisti, che domani accompagneremo all’appuntamento come annunciato, e come facciamo e faremo sempre con tutti i cronisti sotto attacco.

Invitiamo la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, l’Usig Rai, e tutte le forze politiche e sociali che credono ancora nel significato dell’Articolo 21 della nostra Carta a condividere con noi la protesta presso – conclude la nota – la Questura e tutti gli organi competenti e ad essere presenti con noi domani alle 10 al fianco di Nuzzi e Fittipaldi, che, ricordiamo, rischiano una condanna fino a otto anni per aver svolto semplicemente il diritto/dovere di dare notizie che hanno quel requisito di “rilevanza sociale e di pubblico interesse” e che, peraltro, giorno dopo giorno si dimostrano talmente fondate da vedere aperto un fascicolo presso la stessa procura vaticana sui fatti ricostruiti.

Ci appelliamo a Papa Francesco perché intervenga, con un atto “motu proprio” per porre fine a questo processo contro la libertà di stampa”.

[Read More](#)